



PROGRAMMA 2021-2023

“ORIZZONTE SPERANZA”

APPRENDERE DALLA FRAGILITA', UMANIZZARE IL DIGITALE

Iniziative per docenti della scuola pubblica statale e paritaria

MAGGIO 2021

1. INTRODUZIONE AL TEMA

“ORIZZONTE SPERANZA” APPRENDERE DALLA FRAGILITA’, UMANIZZARE IL DIGITALE

di Daniele Callini

“*L’orizzonte speranza*”. Ecco il titolo assai evocativo di un bel testo escatologico pubblicato negli anni ’90 dal teologo Giacomo Panteghini. Già le due parole che lo compongono richiamano tacitamente il “destino ultimo” dell’uomo, con implicazioni dirette sia sulla vita terrena che su quella ultraterrena. Più recentemente il grande sociologo e filosofo francese Edgar Morin utilizzerà l’espressione “destino comune” per indicare quella forza generatrice, che prende proprio origine dalla finitudine quale condizione accomunante di tutte le persone. Il suo riconoscimento è il presupposto necessario per la costruzione di una “comunità universale di destino” capace di umanizzare la società a livello globale.

E’ fragile ciò che facilmente potrebbe rompersi, ciò che è in contatto con la finitudine. Siamo quindi tutti fragili. Nasciamo tali. Incompleti, limitati, vulnerabili. Non possiamo infatti sopravvivere senza le cure di figure genitoriali. Nasciamo in uno stato di dipendenza assoluta. Qualcuno ci deve nutrire, proteggere, accudire, e preferibilmente, amare. Questa esperienza primaria ci connota, ci definisce, ci accompagna nel corso della vita. Riviviamo momenti in cui percepiamo più da vicino la fragilità ed avvertiamo quel senso di bisogno, di precarietà, che ci riporta a quel vissuto originario. A quel desiderio di ricevere amore. In questo particolare momento storico l’intera umanità sta vivendo in modo collettivo quel sentimento. La pandemia ha solo accelerato un fenomeno che però era già in atto. Già da tempo diverse altre minacce attanagliano infatti l’intera umanità. Si pensi ad esempio alle contraddizioni del capitalismo e delle democrazie post-moderne, alle diverse forme di ingiustizia sociale su scala mondiale, alla subalternità della politica all’economia e all’alta finanza, alla frammentazione dei valori ed al relativismo etico, alla progressiva deflagrazione della “casa comune” ed all’individualismo cinico, utilitaristico e narcisistico. Tutte queste forze che impoveriscono la dignità umana ed il nostro pianeta, sono state analizzate, con grande profondità e chiarezza, da Papa Francesco nelle sue due Lettere Encicliche “*Fratelli tutti*” e “*Laudato si*”. Il COVID, pertanto ha solo accelerato un processo che era già in atto e che propone all’uomo nuove domande di “ecologia integrale” di fronte alla crescente complessità del mondo. Questo orizzonte culturale è molto di più del puro ecologismo: è ontologia del prendersi cura, attenzione per la casa comune e per la relazionalità che la abita, superamento dell’indifferenza e della rassegnazione, ma anche umanizzazione della scienza e della tecnologia.

Proprio ora c’è ancora più bisogno di fare spazio, e di dare voce a quella spiritualità spesso alienata dalla logica strumentale, dalla razionalità utilitaristica, dalla celebrazione ipertrofica della scienza e della tecnologia. Essa è da sempre fonte di speranza, di energia vitale, di gratitudine verso il dono della vita stessa. Infatti, attraverso le diverse forme di auto-trascendenza la vita non finisce mai di avere un significato. L’attuale scenario mondiale assume i tratti di una profonda crisi storica dell’umanità, ma anche di un’opportunità evolutiva senza precedenti, che investe dalle sue radici gli stessi sistemi educativi. Del resto, i traumi, di qualsiasi genere essi siano, mobilitano le risorse omeostatiche di un sistema - sia questo biologico, psichico, sociale - e ne attivano i processi di autoregolazione. Si parla di resilienza quale capacità di trasformare un trauma in capacità

rafforzativa, trasformativa, evolutiva. E' tutt'altro che prevedibile la direzione in cui una risposta resiliente può dirigersi, proprio in ragione della sua natura generativa. Se ne possono intuire gli elementi ed i processi, ma la loro combinazione alchemica, tra quelle immaginabili, rappresenta un mistero, sempre nutrito di speranza.

La fragilità è tutt'altro che democratica! L'accrescere di complessità nei sistemi sociali può acuire le differenze e le iniquità. I poveri possono divenire più poveri. Chi è già attanagliato da timori e angosce può intensificare le sue paure. Gli esclusi possono ritrovarsi ancora più soli e abbandonati al loro destino. Se è vero che ciascun essere umano, in virtù della sua stessa natura, è fragile, ed in ragione della sua storia e costituzione ha sue vulnerabilità, come suoi talenti, è altrettanto vero che vi sono persone certamente più esposte di altre alle insidie della complessità. Un trauma sociale, come quello pandemico che stiamo vivendo, rischia veramente di allargare la forbice delle fragilità tra i soggetti con maggiori opportunità di accesso alla conoscenza e le vittime che versano soprattutto in situazioni di povertà educativa. Il futuro presenta insomma grandi interrogativi. Che forma prenderanno la società, l'economia, la politica, i sistemi educativi, le relazioni sociali? Quali direzioni di senso guideranno gli esseri umani? Quali orizzonti luminosi e quali oscurità dovrà attraversare quel processo di umanizzazione, che da sempre oscilla tra luce e abissi? Le risposte a tali interrogativi dipenderanno dalle scelte e dai comportamenti di ogni persona.

Di certo in un momento come questo è importante impossessarsi del futuro. Occorre ridare ad esso forza, energia creativa, coraggio progettuale. E' necessario che ritorni ad essere luogo di speranza e di fratellanza, piuttosto che un palcoscenico di paure soggettive e collettive che entrano in conflitto tra di loro, alimentando aggressività e divisioni. I sistemi educativi - da intendere in senso allargato, da quelli istituzionali fino a quelli sociali, religiosi e familiari - hanno una responsabilità dalla portata enorme. Essi hanno il compito di educare alla vita e, pertanto, anche alla necessità di comprendere la natura della complessità e della fragilità, dell'insicurezza che ne deriva, dei suoi effetti perversi e delle sue manifestazioni multiple. Occorre mobilitare risorse ed energie creative, ma sempre verso direzioni trascendenti e di senso, attente alle istanze dell'alterità. Mai come in questo momento storico bisogna prendersi cura delle diverse e variegata forme di comunità, che rappresentano, assieme alla famiglia, il nucleo vitale e connettivo della società. Coniugando la lettura complessa e sistemica della realtà mutevole, con la ricerca di un significato, nella valorizzazione della fratellanza e della cura della casa comune, si compie un passaggio evolutivo non di poco conto.

Educare i giovani, ma anche gli adulti, alla fragilità, è un modo per sostenere la loro formazione integrale e l'umanizzazione della società, attraverso l'edificazione costruttiva del paradigma del prendersi cura. La fragilità è infatti madre e maestra della carità amorevole, in quanto condizione intrinseca dell'esistenza con cui ogni persona deve confrontarsi. E in uno scenario di grandi trasformazioni, complessità ed insicurezze, come quello contemporaneo, questo sentimento è sempre più presente e diffuso. La comunicazione, intesa come ascolto e dialogo, piuttosto che come monologhi frammentati, sta vivendo nella nostra epoca, una grande rivoluzione antropologica, determinata anche dalla diffusione massiccia delle nuove tecnologie digitali. L'elevata digitalizzazione dei processi comunicativi nell'apprendimento, nel lavoro e nelle relazioni sociali, può ridurre il potenziale analogico, corporeo ed empatico della comunicazione umana e, se da un lato potenzia elementi di efficienza interazionale, dall'altro potrebbe impoverirne gli elementi affettivi e simbolici. Occorre quindi rigenerare significazioni umane e di cura nelle pratiche emergenti di comunicazione digitale. Naturalmente il tema investe non solo la scuola, ma anche il mondo produttivo e la società intera.

Nella complessità che abitiamo, nelle insicurezze che attanagliano la nostra vita, ma pure nell'innovazione tecnologica e digitale che ci propone ogni giorno nuove opportunità, ed anche

pericoli, occorre riappropriarsi dell'ontologia umana, dei suoi limiti, quale primo passo di auto-trascendenza. Possiamo allora accompagnare la fioritura di ciò che da forza: autenticità, meraviglia, gratitudine, grazia, carità, speranza.

“Guardiamo al cielo e camminiamo sulla terra” suggerisce Papa Francesco, dalla lontana terra di Ur, rivolgendosi di fatto a un'intera umanità in ricerca di pacificazione. La fraternità unisce queste due azioni simboliche, in virtù della sua duplice forza. Essa può infatti nutrire sia la trascendenza che l'immanenza. Può così risultare una risposta molto concreta alla fragilità umana, alle difficoltà degli uomini, ma può anche tradursi in quel sentirsi “figli tra figli”: accolti, amati, desiderati dalla vita e a loro volta desiderosi di generatività. Unire ciò che è diviso, e prendersi cura dell'integrità, su tutti i piani del possibile, dentro e fuori di noi, può renderci ancora più umani. Ci migliora nella nostra capacità di amare: noi, gli altri, la casa comune, il creato, il Creatore. Anche la complessità può allora essere percepita in modo meno ostile e pauroso, quale tratto distintivo di un meraviglioso progetto che è molto più vasto di noi, che ci accoglie e di cui siamo parte, e di cui possiamo essere servitori amorevoli.

2. PROGRAMMA DI LAVORO

2.1 IL “FOCUS” DEL PROGRAMMA

Il filo conduttore del programma triennale è la fragilità nella complessità come luogo di costruzione della speranza e della fratellanza, di cura della casa comune, di crescita integrale ed autentica della persona, e dove gli ambienti digitali divengono risorsa e non fine. Occorre, a tal proposito, sviluppare la più diffusa consapevolezza educativa.

2.2 MISSIONE

Si vuole sostenere in coloro che educano lo sviluppo di: 1) capacità di lettura multidisciplinare della fragilità, quale condizione ontologica umana, 2) atteggiamenti efficaci per il fronteggiamento consapevole della complessità e dei suoi effetti critici sulle persone, entro direzioni teleologiche di senso e di umanizzazione, 3) abilità di comunicazione integrale, che utilizzi e armonizzi i linguaggi multipli del non verbale, del verbale, del simbolico e del digitale, entro il paradigma della cura.

2.3 INIZIATIVE RIVOLTE A DOCENTI ED EDUCATORI DELLA SCUOLA PUBBLICA E PARITARIA:

- 1) un ciclo di conferenze on line, monografiche e aperte, rivolte a docenti ed educatori (tra il 2021-2022);
- 3) un corso on line di 30 ore su PEDAGOGIA DELLA COMPLESSITA' rivolto a docenti (durante l'anno scolastico 2022-23).

2.3.1 CONFERENZE

Prof. Daniele Callini – Quale società erediteranno i nostri figli? (7 ottobre 2021)
Prof. Andrea Canevaro – Le fragilità in educazione, e non solo (gennaio 2022)
Prof. Arduino Salatin – Il futuro della scuola tra minacce e opportunità (maggio 2022)
Prof. Matteo Adamoli – Quali ambienti digitali di apprendimento? (dicembre 2022)
Prof.ssa Anita Felisatti – Potenziare la resilienza in tempi di complessità (gennaio 2023)
Prof. Marco Emilio – L'epistemologia nel lavoro educativo (maggio 2023)

Le conferenze saranno realizzate on line e avranno una durata indicativa di un'ora e mezza. Date e fasce orarie saranno comunicate con almeno un mese di anticipo.

2.3.2 PERCORSO SEMINARIALE SU “PEDAGOGIA DELLA COMPLESSITA'”

Il percorso corso si articola in 10 seminari tematici di approfondimento, realizzati on line durante l'anno scolastico 2022/2023.

1. Introduzione al corso: l'avvento della complessità (Prof. D. Callini)
2. La scuola tra tradizione e innovazione: un'integrazione possibile (Prof. A. Salatin)
3. La progettazione di ambienti digitali di apprendimento in logica blended (Prof. L. Chiavegato)

4. Fare lezione on line (prof. M. Adamoli)
5. Il cooperative learning (prof. C. Chiusso)
6. La flipped classroom (Prof. L. Chiavegato)
7. Il debate in ambiente digitale (prof. M. Adamoli)
8. La comunicazione didattica e la pedagogia delle emozioni (Prof. E. Miatto)
9. La percezione di autoefficacia degli educatori (Prof.ssa A. Felisatti)
10. Affrontare le insicurezze e le fragilità con orizzonti di senso (Prof. D. Callini)

Il percorso è rivolto a max 50 insegnanti delle scuole pubbliche statali e paritarie (per motivi di carattere tecnico suddivisi in 20 insegnanti di scuola paritaria e 30 di scuola statale).

Una volta raggiunto il numero massimo previsto di partecipanti saranno chiuse le iscrizioni.

Ciascun seminario ha una durata di 3 ore e prevede una prolusione introduttiva, un lavoro in sottogruppi svolto in aule virtuali parallele, una restituzione in plenaria dei lavori realizzati seguito da un approfondimento del docente.